



Silvana Serafin
Premessa. Bye, Bye Anna Pia

Contenuto in: A Word after a Word after a Word is Power. Saggi per Anna Pia De Luca

Curatore: Deborah Saidero

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2013

Collana: All

ISBN: 978-88-8420-839-2

ISBN: 978-88-8420-972-6 (versione digitale)

Pagine: 18-19

Per citare: Silvana Serafin, «Premessa. Bye, Bye Anna Pia», in Deborah Saidero (a cura di), *A Word after a Word after a Word is Power. Saggi per Anna Pia De Luca*, Udine, Forum, 2013, pp. 18-19

Uri: <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/lingua-e-letteratura/all/a-word-after-a-word-after-a-word-is-power/premessa-bye-bye-anna-pia>

Bye, Bye Anna Pia

Quando, nel 1996, sono approdata all'Università di Udine, tra i colleghi/ghes che mi hanno accolta con simpatia, trasformatasi in stima ed affetto nel corso del tempo, vi è senza dubbio Anna Pia. Una presenza discreta, ma ricettiva e curiosa, con cui si è da subito instaurato un rapporto di reciproca intesa. A tal punto che abbiamo dato vita, insieme anche ad Alessandra Ferraro e Antonella Riem, a una serie di iniziative scientifiche, realizzate in un clima di crescente entusiasmo, di attiva partecipazione, di progressiva maturità e di sincera amicizia.

Ricordo i progetti, sull'emigrazione friulana d'oltreoceano – nelle Americhe e in Australia –, iniziati nel lontano 2003 (ma ancor prima) e continuati a tutt'oggi grazie ai finanziamenti dalla Regione Friuli Venezia Giulia, in base alla legge regionale 15/96. Gli studi, la cui base di partenza poggia sul concetto di 'coscienza nomade' enunciato da Rosi Braidotti, hanno penetrato, con continuità ed approfondimento, le problematiche create dall'ibridazione di letteratura e di lingua dovuta a soggetti in movimento, di emigrazione e immigrazione, d'identità e nazione, di politica e istituzioni, di marginalità e assimilazione, di soggettività interculturale. Argomenti questi, particolarmente sentiti da Anna Pia, che ha sperimentato personalmente il significato di 'migrare', scissa continuamente tra due realtà geografiche che le sono consustanziali, il Friuli e il Canada, tra più lingue – italiano, friulano, inglese –, tra identità culturali diverse, che la dominano e la modellano.

Da qui la sua ostinata ricerca nell'approfondire le molteplici sfumature del 'migrare' con particolare sensibilità verso le emarginate tra gli emarginati, ovvero le donne e le bambine, in una sorta di proiezione del sé. Il tentativo di comprendere situazioni individuali, oltre ai diversi aspetti dell'interferenza e dello scambio realizzato tra la cultura degli emigranti friulani e quella della terra di accoglienza, si consolida in una serie di pubblicazioni, cui si aggiungono la creazione del Centro Internazionale Letterature Migranti 'Oltreoceano-CILM' e dell'omonima rivista *Oltreoceano*, suo organo di diffusione.

Entrambe le iniziative sono la logica conseguenza di un impegno ultra decennale che ha coinvolto tutte le socie fondatrici – Anna Pia De Luca, Alessandra Ferraro, Antonella Riem e Silvana Serafin – in un percorso di ricerca individuale e collettivo, attraverso miscelanee, conferenze, congressi internazionali che hanno richiamato, ogni anno, all'Università di Udine i maggiori esperti sulle migrazioni, nonché scrittori/scrittrici, noti e meno noti, contribuendo a consolidarne la fama o a diffonderne la conoscenza.

Proprio grazie a tale vivacità di iniziative, il Centro Internazionale Letterature Migranti 'Oltreoceano-CILM' (<http://oltreoceano.uniud.it>), il primo Centro in Italia ad occuparsi specificamente di letterature migranti che si esprimono in

italiano, francese, friulano, inglese e spagnolo, è divenuto ormai un punto di riferimento obbligato per gli studi del settore. L'approccio degli studiosi ad esso afferenti, si è rivelato sempre più idoneo a portare alla luce piccoli tasselli della letteratura migrante che, ricomposti nella rivista omonima, hanno già delineato percorsi interessanti: dal mosaico di idee e di comportamenti, al caleidoscopio transculturale, alla tessera della memoria, al soliloquio, al dialogo inscritto in un dato ambiente, da un'idea di marginalità alla consapevolezza di appartenere ad un *unicum*. Attraverso questa rete di relazioni che penetrano nella frammentarietà di opere e di teorie, *Oltreoceano*, si avvicina progressivamente al piccolo nucleo del significato, intrinseco e correlato, di un genere ambiguo e indefinito come quello, appunto, della scrittura migrante.

Per tutto questo, rivolgo il mio ringraziamento sincero ad Anna Pia, con l'augurio di proseguire il nostro comune cammino, con la consueta armonia ed intesa. *Mandi, frute.*

Silvana Serafin

(Presidente del Centro Internazionale Letterature Migranti 'Oltreoceano-CILM')

